

PERCORSI CATECHETICI
PER LA COMUNITA' CRISTIANA EVANGELICA
CHIESA VALDESE DI BERGAMO

Anno ecclesiastico 2015/16

MATTEO

LUCA

6:9 «*Voi dunque pregate così:* 11:2 «*Quando pregate, dite:*

*"Padre nostro
che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome;
6:10 venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà anche
in terra come è fatta in cielo.*

**6:11 *Dacci oggi
il nostro pane quotidiano;***

*6:12 rimettici
i nostri debiti
come anche noi
li abbiamo rimessi
ai nostri debitori;*

*6:13 e non ci esporre
alla tentazione,
ma liberaci dal maligno.
[Perché a te appartengono
il regno, la potenza e
la gloria in eterno, amen.]" »*

Dacci oggi il nostro pane quotidiano...

*"Padre,
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;*

**11:3 *dacci ogni giorno
il nostro pane quotidiano;***

*11:4 e perdonaci
i nostri peccati,
perché anche noi
perdoniamo
a ogni nostro debitore;
e non ci esporre
alla tentazione"».*

Ecco la quarta delle sette domande: *dacci oggi il nostro pane quotidiano*. La quarta domanda è diversa dalle prime tre domande: *sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà...* e ora: *dacci*.

Prima: *sia venga sia*. E ora: *dacci*. Prima suonava tutto ancora un po' formale: *sia venga sia*. E ora c'è piena confidenza: *dacci*. Prima suonava tutto ancora così gentile e distinto: *sia venga sia*. E ora quasi sfacciato: *dacci*. Prima suonava tutto così puro e spirituale: *nei cieli santificato regno volontà fatta in cielo*. E ora è tutta terra sporca e materiale: *dacci*. Non sempre e ovunque, nei cieli in terra e in cielo. Ma: *oggi*. *Dacci oggi*. Prima il *nome* il *regno* la *volontà*. E ora il *pane*. Prima il *tuo* nome il *tuo* regno la *tua* volontà. E ora il *nostro* pane.

Prima Tu. Ora Noi.

Prima la persona, poi la richiesta. Non si va da una persona: dammi questo e dammi quell'altro. Ma la si saluta. E questo saluto non è formale. Si prende atto della sua esistenza. Si ringrazia per la sua presenza. Si gioisce per la sua presenza.

Lo senti quando una persona si rivolge a te, soltanto perché le puoi essere utile. Soltanto perché le servi. Lo senti quando una persona ti usa per i suoi fini. Quando cerca di strumentalizzarti. Quando cerca di manipolarti. Lo senti se c'è un rapporto vero. Un dialogo vero. Una vera fiducia.

Ed ecco che cos'è la preghiera che ci insegna Gesù: un rapporto vero con Dio. Un dialogo vero con Dio. Una vera fiducia, una vera gioia.

Dio non si lascia né manipolare, né strumentalizzare, né usare per i propri fini. Non ti puoi rivolgere a Dio soltanto perché ti serve o perché ti torna utile.

Ma questo non dipende da te. Dipende da Dio. Dalla sua presenza. E la semplice presenza di Dio è sempre anche gioia, lode, ringraziamento. Quando Dio c'è, non puoi non salutarlo. Abbracciarlo con gioia: *sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà...*

Prima Tu.

E questo gioire di incontrarsi, gioire per la presenza dell'altro si esprime come tra due persone legate da una profonda fiducia con un momento di ricordo. Il ricordo di una storia vissuta insieme. E' tutta lì presente quella storia vissuta fin qui nel momento del saluto tra due persone che si vogliono bene.

E così anche fra noi e Dio. Tutta la nostra storia è presente. Tutta la Bibbia è presente. Tutta la Bibbia è presente in queste parole: *sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà...*

Ecco, due persone si incontrano. Cosa avviene, quando due si incontrano? Si rinnova il patto. Si rinnova il patto ricordando la storia vissuta e sofferta insieme. Come due amanti: ti ricordi, quando eravamo... ti ricordi quella canzone... Quei bei momenti quando accade ancora che in famiglia si sta insieme a parlare, semplicemente a parlare insieme di ricordi, momenti vissuti insieme. E, nel raccontare quei ricordi – se non si litiga che l'uno ricorda meglio dell'altro! – è come se si rivivesse quel momento di allora anche oggi, e si sprigiona una gioia, una gratitudine viva, vera, senza alcuna forzatura, senza calcolo o manipolazione.

Ed ecco che cos'è la preghiera che ci insegna Gesù: il rinnovamento del patto con Dio. Il patto con Dio che si rinnova qui sul monte. Nel sermone sul monte. Il nuovo patto. Il *Padre nostro* è un figlio del *Decalogo*. La prima tavola Dio: il tuo nome il tuo regno la tua volontà. E la seconda tavola noi: il nostro pane, i nostri debiti e i nostri debitori...

Non possiamo solo dire che il Padre nostro si può pregare insieme agli ebrei, ma dobbiamo dire di più: il Padre nostro non si può pregare senza gli ebrei. Quando preghiamo, preghiamo sempre insieme a tutto il popolo di Dio. Del quale siamo – noi *pagani*: e Gesù ci dice prima del Padre nostro di non fare tante parole come i *pagani*! (cf. Mt 6,7s.) - parte per la grazia di Dio. Siamo parte di questo rapporto, questo dialogo, questa storia con Dio. Di questo rapporto vero, di questo dialogo vero, di questa storia vera con Dio.

Questa storia vera respira dietro ogni parola delle nostre richieste e delle nostre necessità espresse nella seconda tavola del Padre nostro: c'è il pane, la colpa e il perdono, la tentazione e la liberazione. Vi ricorda qualcosa? Vi ricorda una storia?

La liberazione al Mar Rosso. La tentazione nel deserto. L'idolatria del vitello d'oro, la rottura e il rinnovamento del patto. E la manna. Quel "Che-cos'è?" (=ebr. *manna*). Quel pane che la rugiada lascia ogni mattino sul suolo del deserto. Un pane necessario. Cioè di sopravvivenza. Un pane quotidiano. Cioè che non si lascia conservare. Un pane che si raccoglie ogni giorno e si spera – si prega - di ritrovare anche domani. Nella seconda tavola del Padre nostro andiamo dunque indietro nella storia, ricordiamo la storia passata con Dio, fino ad arrivare alla liberazione, alla Pasqua.

Ora mi dici: possiamo finalmente parlare dei miei bisogni, dei miei problemi, del mio pane quotidiano?

Viceversa: una persona battezzata, che appartiene a Cristo, innestata nel corpo di Cristo: come fa parlare dei propri bisogni, dei propri problemi, del pane quotidiano a prescindere da Cristo e a prescindere dal suo popolo?

Come facciamo pregare a prescindere da Colui a cui rivolgiamo la nostra preghiera? La nostra preghiera sarebbe pura psicologia, rivolta ad un immaginario super-ego. Avrebbero ragione gli atei dicendo che pregare non è altro che proiettare i nostri desideri nel vuoto.

Invece la nostra preghiera è un incontro con una persona che abbiamo conosciuto come il Dio d'Israele e il Padre di Gesù Cristo. E con questa persona esiste un dialogo. Un dialogo che non abbiamo iniziato noi, ma che ha iniziato lui. Un dialogo che si nutre dalla sua parola. E che va avanti da tanto tempo. E' tutt'una storia che ci lega a lui. E' un rapporto cresciuto e nel quale siamo cresciuti lungo gli anni.

E il bello è che *in* questo rapporto e *non fuori* da questo rapporto, *in* questa relazione e *non fuori* da questa relazione, trovo ora lo spazio per esprimere i miei bisogni, i miei problemi, le mie richieste liberamente, con fiducia, appunto, perché c'è un rapporto di fiducia cresciuto lungo gli anni, lungo i secoli, anche senza di me. Mi posso esprimere liberamente come un bambino che si rivolge al Padre. Come un bambino si rivolge quasi sfacciatamente, ma appunto con il pieno diritto del bambino al Padre: *dacci*. Non donaci. Ma: *dacci*. *In* questa relazione lo posso dire. *Fuori* da questa relazione non ha senso. *In* questa relazione posso osare di esprimere i miei bisogni e problemi. *Fuori* da questa relazione di fiducia non lo posso. *In Cristo* possiamo pregare. I nostri nomi sono iscritti in questa storia. Anche il mio nome è iscritto nel Libro della Vita. I miei bisogni e problemi esistenziali e personali sono compresi in Cristo. *In Cristo* preghiamo: *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*.

E Cristo è la Parola di Dio incarnata. Quindi nella richiesta del pane non c'è niente di spirituale. Qui si tratta di pane vero. Rapporti veri. Solidarietà vera. Qui non siamo nei cieli. Ma sulla terra. Sporca e sfacciata. E' una cosa strana: nella prima tavola del Padre nostro abbiamo pregato per la gloria di Dio, ma siamo venuti a conoscere molto meno di Dio che non di noi, dei nostri problemi umani e dei nostri bisogni umani. Ora, nella seconda tavola del Padre nostro, quando preghiamo per le necessità nostre, vedrete: scopriremo molto poco di noi umani, ma tanto di Dio. Perché Dio non si scopre in cielo. Dio si scopre nella sporcizia della terra. Dio si scopre rompendo insieme il pane. Pane vero. Rapporti veri. Solidarietà vera.

Non chiedo: *dammi* oggi il pane, ma *dacci*. Non chiedo il *mio* pane, ma il *nostro* pane. Pregando con Cristo e con il suo popolo, la mia richiesta personale è sempre anche una preghiera per gli altri. Ma per questo la mia preghiera non è meno personale. Anzi. Solo così è personale, perché persona sono in rapporto con gli altri. E' una totale illusione da parte nostra oggi di pensarci ognuno un universo per sé (a prescindere dagli altri). Ognuno un'isola (in)felice nell'oceano (a prescindere dagli altri). Da solo il pane non ce l'avrai mai. Da sola il pane non ce l'avrai mai. Perché pane è rapporto. Pane è relazione. Pane è anche buon governo. Senza sprechi. Senza corruzione. Senza sfruttamento. Senza, appunto, la riduzione dell'altro a una merce da consumare.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano. Il pane che richiediamo è quello appena giusto per oggi. Quello giusto per noi. Necessario e sufficiente. La preghiera è detta al mattino: *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*. La preghiera del bracciante che parte a cercare lavoro, e non sa ancora se lo troverà. La preghiera dell'emigrante in cerca di occupazione e di libertà; della gente che spera nell'ospitalità, dell'artigiano che vive alla giornata e non sa oggi che guadagnerà domani. Il Padre nostro è la preghiera del povero. *Beato*. Ma povero, esposto alla tentazione di consumarsi nelle preoccupazioni per il domani. *Basta a ciascun giorno il suo affanno* (Mt 6,34), dirà Gesù. L'affanno e la preoccupazione si placano nella fiducia filiale del Padre nostro, *dacci oggi il nostro pane quotidiano*.

Quando il pane manca veramente, non si riuscirà neanche più a pronunciare questa preghiera... sentite la necessità di condividere i nostri bisogni, i nostri problemi, le nostre preoccupazioni, di condividere la preghiera, di condividere il nostro pane quotidiano...

Prima Tu. Queste due parole non sono separabili dal nostro pane, fanno parte dell'impasto del nostro pane quotidiano.

Gesù dice: *Cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose [mangiare, vestire] vi saranno date in più...* (Mt 6,33).